

dal sito Lager e deportazione – *I Lager: Bolzano*

Cenni storici

ubicazione: Italia, Bolzano via Resia 80

istituzione: estate 1944

campi dipendenti: almeno 5

liberazione: dal 29 aprile al 3 maggio 1945

immatricolate circa **11.000 persone**

Dall'autunno del 1943 la città di Bolzano divenne capoluogo della Zona di Operazioni delle Prealpi, comprendente le tre province di Bolzano, Trento e Belluno, e di fatto annessa al Terzo Reich.

Il Lager di Bolzano faceva parte della rete nazista europea dei Lager, ed era uno dei quattro Lager nazisti in Italia; gli altri si trovavano a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), a Fossoli di Carpi (Modena), a Trieste nella Risiera di San Sabba. Il suo nome ufficiale era "Pol-(izeiliches) Durchgangslager-Bozen" ed era sottoposto al comandante della polizia e del servizio di sicurezza in Italia, Wilhelm Harster, che risiedeva a Verona.

Il Lager si trovava in Via Resia (all'altezza dell'attuale civico 80): erano stati a questo scopo utilizzati dei capannoni del Genio militare. Dall'estate del 1944, quando il Lager fu aperto, all'aprile del 1945 entrarono nel Lager di Bolzano più di 11.000 uomini, donne e bambini. La maggior parte di essi erano sospettati di attività di resistenza al nazifascismo e per questo arrestati e deportati nella Germania di Hitler, dove erano destinati a lavorare fino alla morte.

Altri invece venivano arrestati e catturati per motivi razziali, cioè perché erano ebrei o zingari.

Il Lager di Bolzano, a differenza degli altri tre Lager nazisti in Italia, contava numerosi campi dipendenti, sparsi sul territorio della provincia di Bolzano. Alcuni di essi erano localizzati a Merano Maia Bassa (in una caserma), a Certosa Val Senales (in una caserma), all'imbocco della Val Sarentino (in baracche di legno), a Moso Val Passiria (in una caserma), a Vipiteno.

I deportati e le deportate del Lager di Bolzano venivano sfruttati per il lavoro coatto che si svolgeva in vari luoghi: all'interno del Lager di Bolzano (nelle officine annesse), oppure nelle sue immediate vicinanze: in campagna alla raccolta delle mele, in città soprattutto nella galleria del Virgolo, dove era stata trasferita una ditta per la produzione bellica, o allo sgombero delle macerie causate dai bombardamenti.

Il Lager di Bolzano era principalmente un Lager di transito, cioè era come un ponte che collegava le carceri fasciste e naziste d'Italia con i Lager d'Oltralpe. In un arco di tempo di 10 mesi si calcola che migliaia furono i deportati e le deportate che furono trasferiti in 13 trasporti nei Lager di Mauthausen, Dachau, Flossenbürg, Ravenbrück ed Auschwitz e di lì nei relativi campi dipendenti. Molti trasporti partirono dal binario di Via Pacinotti nella zona industriale di Bolzano. Nel Lager di Bolzano vennero purtroppo consumati numerosi delitti, soprattutto nel blocco celle ovvero la prigione del Lager; ricordiamo poi che nel settembre del 1944 le SS fucilarono 23 deportati.

Con l'avanzata dell'esercito alleato, il comando del Lager di Bolzano decise di liberare a scaglioni i deportati che vi erano rinchiusi, prima di abbandonare definitivamente il Lager.

Fonti:

- *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Federale Tedesca*, 24.09.77

- Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Verlag

- Tibaldi, I., 1994, *Compagni di viaggio*

- *Dall'Italia ai Lager nazisti*

- *I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Franco Angeli editore

- *Pieghevoli informativi dei Lager*